

prospettive.
MishkaHenner

APRILE - OTTOBRE 2018

elenco delle opere in esposizione



IN COLLABORAZIONE CON:



prospettive.

MISHKA HENNER: FLAT EARTH THEORY

Tosetti Value per l'Arte, con la collaborazione di CAMERA - Centro italiano per la Fotografia e della galleria Bianconi, è orgogliosa di proseguire la ricerca Prospettive sul mondo globalizzato, ospitando una selezione di opere su tre importanti industrie americane dell'artista di Manchester che, con il suo lavoro, disegna una nuova geografia del pianeta mediata dall'occhio digitale di Google Earth.

Mishka Henner si confronta da anni con il mondo reale, guardandolo da una prospettiva irreale. È un fotografo, poiché le sue immagini nascono attraverso l'uso di strumenti fotografici, ma non realizza le proprie opere utilizzando la macchina fotografica.

Basterebbero questi due paradossi per comprendere il fascino ambiguo della ricerca di questo autore, uno dei protagonisti assoluti del panorama artistico internazionale odierno.

Attivo dalla metà degli anni Novanta dopo una laurea in sociologia, Henner guarda il mondo dall'alto, attraverso l'aiuto delle *seeing machines*: in questo modo, ha la possibilità di vedere porzioni di territorio infinitamente grandi o infinitamente piccole, di avere una visione reale e una visione **immaginaria**, di conoscere perfettamente le cose che vede, e al tempo stesso di modificarle a piacimento. Lo sguardo satellitare ha, come prima conseguenza visiva e concettuale, quella di eliminare la prospettiva lineare, di spostare radicalmente il nostro pun-

to di vista. Non c'è più, in questo **mondo visto dall'alto**, l'orizzonte, quella linea che definisce il paesaggio, sulla quale poggia il nostro occhio alla ricerca di un confine e di una certezza. Il mondo si appiattisce, e le prospettive sono distorte, non sono più quelle dell'**occhio umano**, sono quelle di una **macchina** che potenzia enormemente le nostre capacità, ma al tempo stesso stravolge le nostre abitudini. Di sicuro, però, ci permette di percepire cose che non riusciremmo a vedere – e dunque a voler conoscere – senza il suo aiuto. È questo il passaggio decisivo nella ricerca di **Henner**: il nuovo sguardo artificiale ci induce a vedere e a domandarci come enormi spazi del nostro pianeta si siano modificati attraverso l'in-

tervento dell'uomo, seguendo di volta in volta le ragioni della politica e dell'economia, insomma della storia recente dell'umanità.

Ecco allora il lavoro di ricognizione sulle basi dell'esercito statunitense sparse per il mondo, ecco gli enormi **allevamenti di bestiame** e gli ancor più grandi **giacimenti petroliferi**, ecco infine le **pale eoliche** dell'ultimo ciclo presentato in questa occasione. Tutti veri, tutti ricostruiti: veri perché esistenti – e dunque tali da costringerci a riflettere sui perché e sulle conseguenze dell'esistenza di tali agglomerati, industrie, strumenti – ricostruiti perché Hen-

ner compie sempre un decisivo passo ulteriore. Non si limita a individuare i luoghi e a proporli al pubblico così come appaiono sullo **schermo del computer**, ma li elabora – li inquadra, fotograficamente – quanto basta per trasformarli in composizioni dal carattere estetico, perché è ben cosciente che i luoghi nei quali verranno esposti sono dedicati alla cultura visiva, richiedono necessariamente un impatto visuale, capace di attrarre e interessare innanzitutto per ragioni di **forme e colori**; solo successivamente sarà svelata la vera natura dei bellissimi quadri astratti esposti da Henner.

In questo vortice ognuno di noi è coinvolto, a decifrare paesaggi senza più orizzonte, terreni trasformati in composizioni geometriche, guardando il mondo con gli occhi di un artista che usa gli occhi di una macchina, ma il cervello di un uomo.

Walter Guadagnini

ALLEVAMENTI

“Mi sono imbattuto per la prima volta negli allevamenti di bestiame americani su Google Earth e non avevo idea di quello che stavo vedendo. Per capire cos'erano quelle macchie nere e bianche quasi microbiche, ho dovuto imparare di più dell'industria della carne e dei suoi metodi per massimizzare il profitto, nel minore tempo possibile.”

In condizioni normali ci vogliono cinque anni perchè un bovino adulto raggiunga il peso ideale per la macellazione. Oggi, grazie all'ottimizzazione delle strutture e dei processi di allevamento, ne basta uno e mezzo.

Questa velocità richiede l'inserimento nella dieta bovina di ormoni della crescita e antibiotici in grandi quantità oltre ad adeguate strutture architettoniche. Gli allevatori possono rivolgersi alle statistiche per calcolare il massimo numero di capi di bestiame che possono entrare in ogni recinto, la dimen-

sione minima dei canali di scolo che portano via migliaia di tonnellate di urina e letame e la composizione migliore dei reagenti chimici necessari per lo smaltimento degli scarti che si raccolgono in lagune e vengono assorbiti nel terreno. I diversi mix di prodotti chimici spiegano la diversa tonalità di ogni laguna altamente tossica.

Queste foto sono state fatte cucendo insieme centinaia di scatti in alta definizione presi da immagini satellitari accessibili a tutti. Il risultato sono stampe di grande chiarezza e dettaglio, che catturano gli effetti degli allevamenti di bestiame sulla superficie terrestre.

“L'industria della carne è un tema carico di implicazioni etiche e morali. Ma quando penso a queste foto, non vedo solamente gigantesche fattorie, vedo un atteggiamento verso la vita e la morte che pervade la nostra cultura contemporanea. Queste immagini riflettono uno schema e un orrore che si trovano al cuore del modo in cui viviamo”.

**Black Diamond Feeders, Herington Air Base,
Kansas, 2012-2013**

Archival pigment print on aluminium in tray frame

h. 149 × 201 cm

1 di 3+2 A.P.Di





**Randall County Feedyard,
Amarillo, Texas, 2012-2013**

archival pigment print on aluminium in tray frame

h. 149 × 152 cm

1 di 3+2 A.P.

Coronado Feeders, Dalhart, Texas, 2013
Archival pigment print on aluminium in tray frame
h. 122 × 120 cm
2 di 6+2 A.P.



PETROLIO

Per Mishka Henner, il petrolio rappresenta il cuore pulsante dell'America. "I tentacoli dell'industria petrolifera attraversano il vasto territorio americano come il reticolo arterioso un corpo umano. È difficile immaginare l'America senza il petrolio" riflette l'Artista.

Per documentare questo cuore pulsante, nel suo progetto "The Fields", Henner sceglie di utilizzare il vastissimo archivio di immagini satellitari che cattura ogni centimetro quadrato del pianeta - per lo più disponibile a chiunque - e affronta nella sua ricerca temi quali la sorveglianza, la proprietà e l'ambiente.

L'artista concettuale ha trascorso un anno nel suo studio a Manchester seccando il web alla ricerca di immagini dell'industria petrolifera Americana e cercando di decifrare le tracce visuali di questo complesso paesaggio da centinaia di miglia di altezza: la differenza tra l'ombra di un gasdotto e quella di un palo del telegrafo, tra una trivella in attività e una in disuso.

Il risultato di questo lavoro non solo cattura la dimensione dell'industria petrolifera Americana ma offre un risultato di inedita bellezza: *Natural Butte Oil and Gas Field* e il *Levelland Oil and Gas Field #2* potrebbero essere altrettanti quadri astratti.

Alcuni anni dopo questo lavoro, Henner ha deciso di dare uno sguardo più da vicino a questi siti. Tuttavia guidando attraverso Texas, Nevada e California la scala di questi fenomeni resta inafferrabile.

"Soltanto nel silenzio e nel vuoto dello spazio, a centinaia di chilometri sopra tutti i rumori, il sistema produttivo americano rivela davvero il suo volto".

**Natural Butte Oil and Gas Field,
Uintah County, Utah, 2013**
Archival pigment print on aluminium in tray frame
h. 149 × 257 cm
1 di 3+2 A.P.

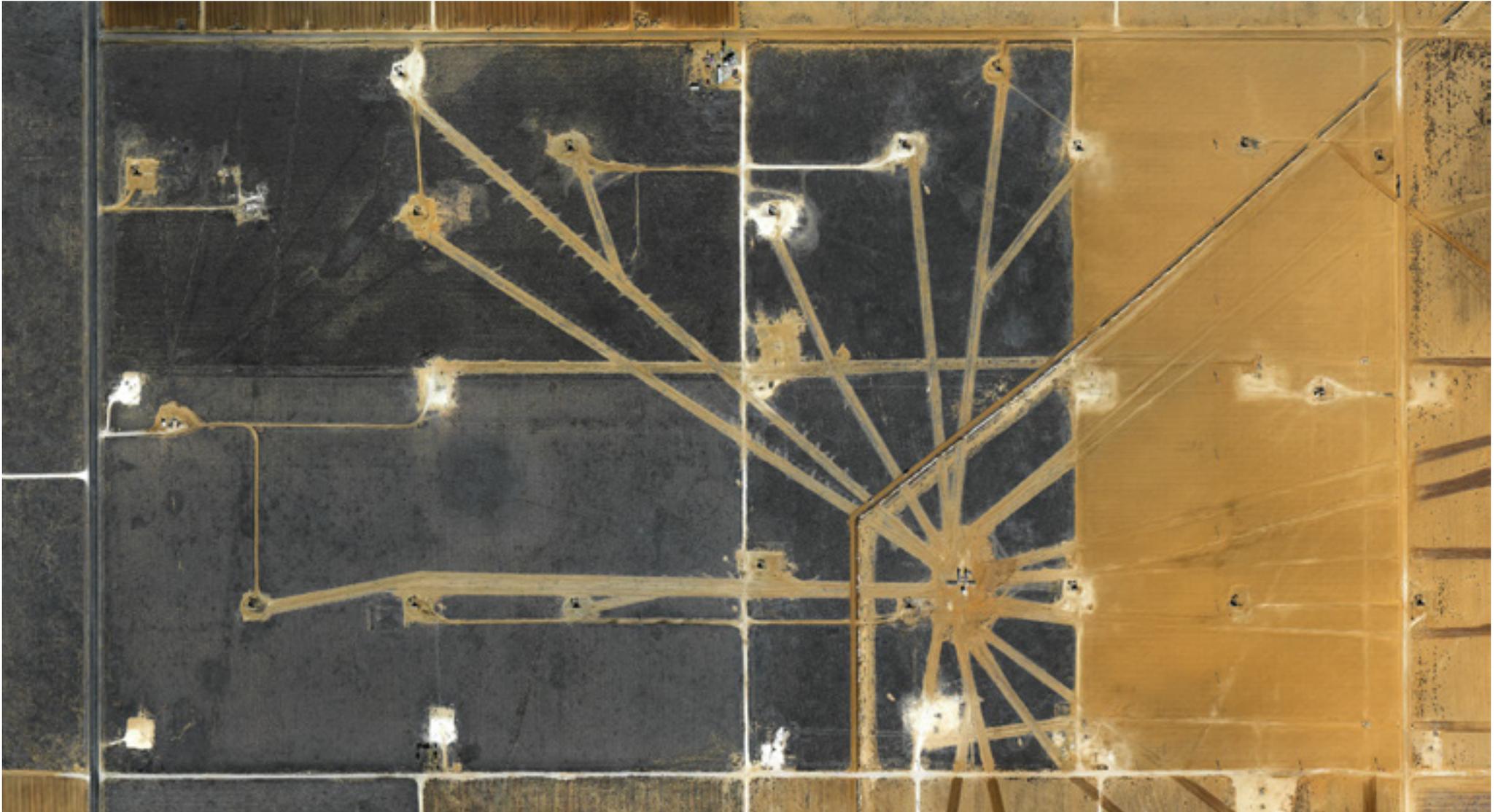


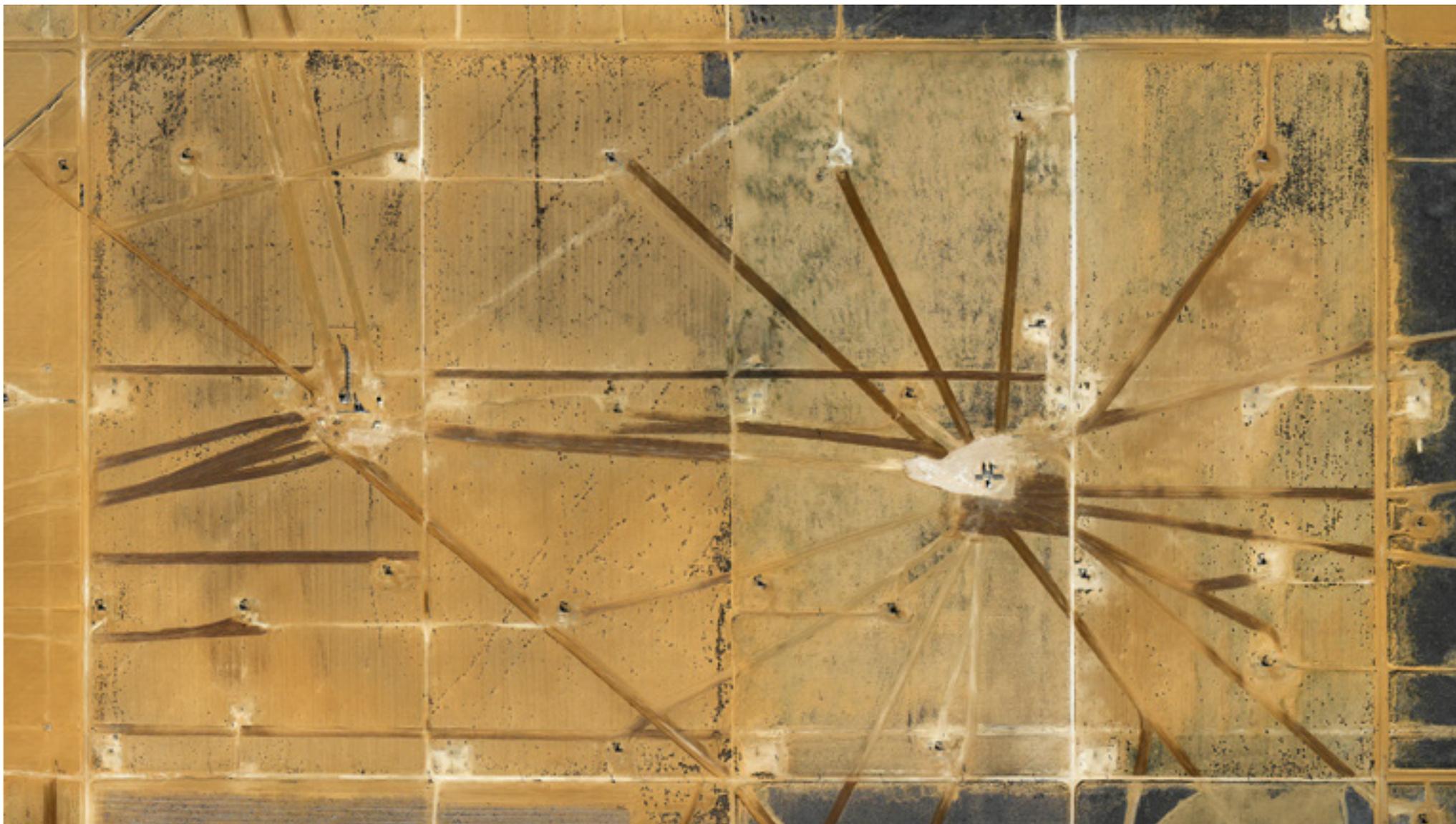
Levelland Oil and Gas Field #2, Hockley County, Texas, 2013

Archival pigment print on aluminium in tray frame

h. 149 × 257 cm

1 di 3+2 A.P.





Levelland Oil and Gas Field #1, Hockley County, Texas, 2013

Archival pigment print on aluminium in tray frame

h. 149 × 257 cm

1 di 3 + 2 A.P.

Levelland Oil Field, Hockley Country, Texas, 2013

Archival pigment print

h. 280 × 400 cm

Edition: unique piece



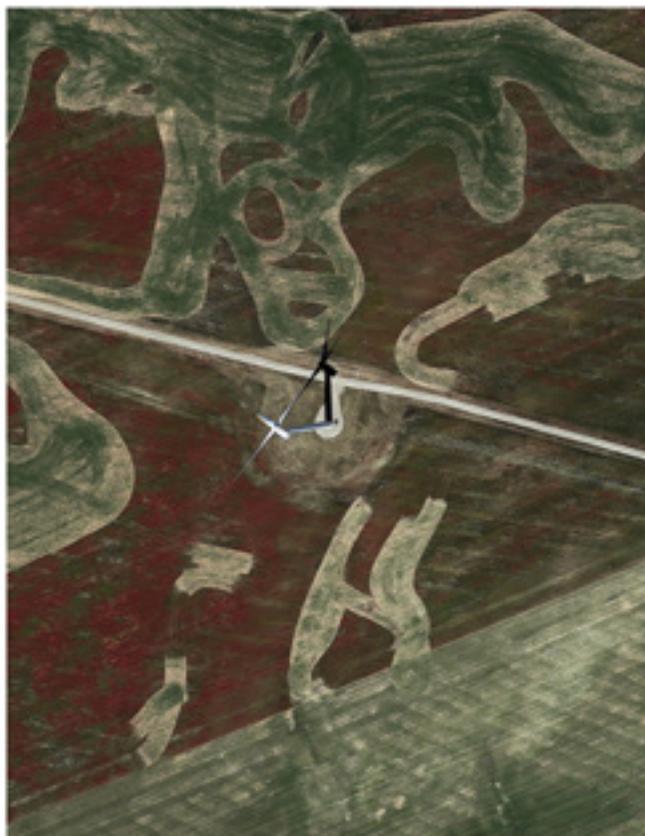
TURBINE

In questa serie, l'attenzione di Mishka Henner si rivolge ai parchi eolici negli Stati Uniti.

Queste strutture, posizionate in base ai modelli di vento prevalenti, rappresentano solo il 5% di tutta l'elettricità prodotta negli Stati Uniti. Tuttavia, le aree di superficie di cui hanno bisogno sono vaste, spesso finiscono per violare i diritti sul territorio del-

le popolazioni locali o colpendo gli habitat delle specie locali di uccelli e pipistrelli.

“Nonostante tutti i problemi e le denunce contro i parchi eolici - afferma Henner - considero che la turbina e la sua elica siano un bel panorama, un pinnacolo di ingegneria del design che sfrutta una risorsa invisibile ma costante”.



**Meadow Creek Wind, Bonneville County, Idaho,
2018**

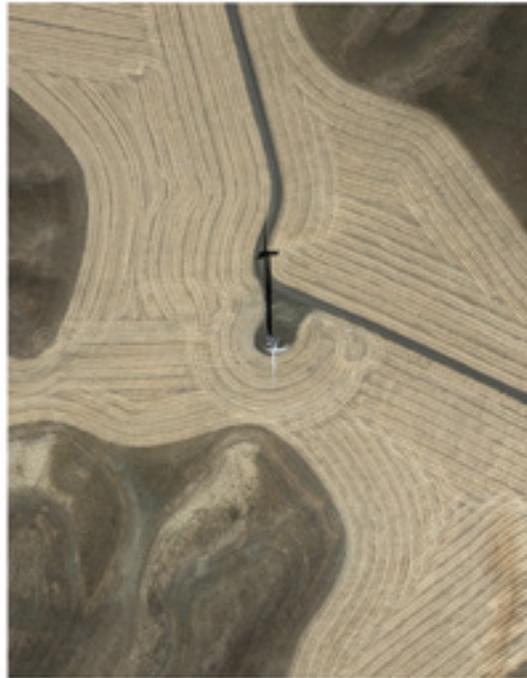
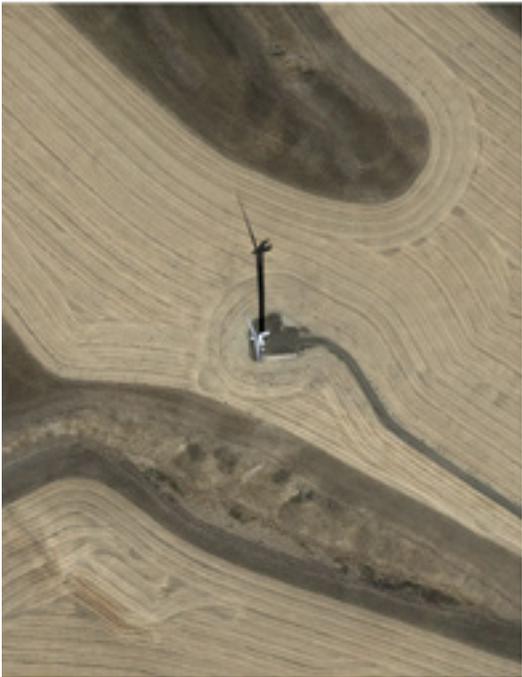
Two inkjet prints mounted on Dibond

h. 40.7 × 31.6 cm

1 di 3+2 A.P.

Ocotillo Wind, Imperial County,
California , 2018
Three inkjet prints mounted on Dibond
h. 40.7 × 31.6 cm
1 di 3+2 A.P.



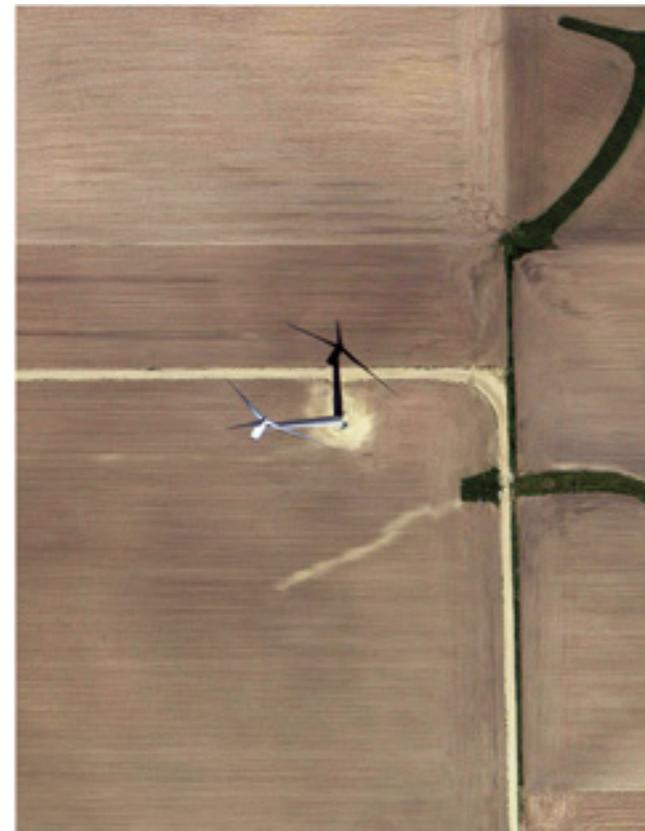
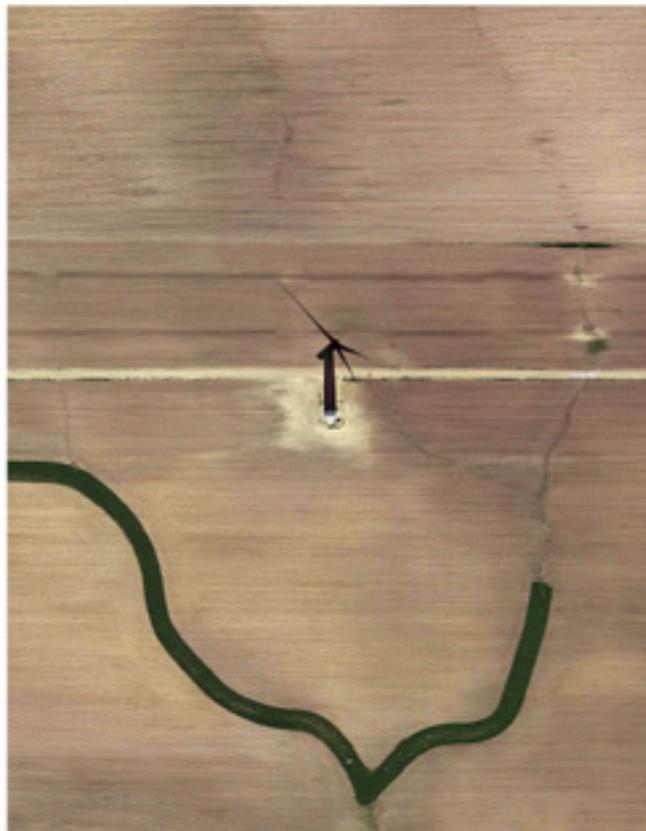


Nine Canyon, Benton County, Washington, 2018

Three inkjet prints mounted on Dibond

h. 40.7 × 31.6 cm

3+2 A.P



Camp Grove Wind Farm, Illinois, 2018

Three inkjet prints mounted on Dibond

h. 40.7 × 31.6 cm

1 di 3 + 2 P.A.

Intrepid Wind Farm, Sac Count, 2018

Three inkjet prints mounted on Dibond

h. 40.7 × 31.6 cm

1 di 3 + 2 A.P.



Macho Springs, Luna County, New Mexico , 2018

Three inkjet prints mounted on Dibond

h. 40.7 × 31.6 cm

1 di 3+2 A.P.



Perrin Ranch, Coconino Country, Arizona, 2018

Four inkjet prints mounted on Dibond

h. 149 × 152 cm

1 di 3+2 A.P.



UNA RIFLESSIONE SULLA MOSTRA A CURA DI GIUSEPPE BERTA

La spazialità del mondo che colgono le immagini elaborate da Mishka Henner si presenta, a prima vista, completamente artefatta: la presenza umana ha creato un paesaggio ex novo, in cui il territorio e le grandezze economiche che lo strutturano sono intimamente fuse, ma allo stesso tempo la mano e l'intenzione dell'uomo, che ha plasmato con la sua volontà quegli assetti, si sono fatte invisibili.

Le mappe aeree di Mishka Henner fissano una realtà dai lineamenti astratti perché tale essa è divenuta per effetto dell'azione umana, che ha mescolato in un impasto unitario la terra con le ragioni di un'economia capace di rimodellare completamente l'ambiente fino a disegnare un

paesaggio assolutamente inedito, in cui le funzioni produttive si compenetrano col territorio, indissolubilmente.

È questo il mondo che abbiamo costruito, sembra dirci Mishka Henner, con la potenza di immagini che a prima vista appaiono fredde, irriducibili alla percezione che ne hanno i nostri sensi. Dalle sue mappe esce un messaggio radicale, che ci fa comprendere – con la stessa forza del suo raggelato silenzio – fino a che punto l'ambiente sia uscito trasformato dall'urto con le grandi forze economiche, capaci di unificarlo e piegarlo alla propria logica.

Le immense pale eoliche che si stagliano sulle grandi pianure degli Stati Uniti, le pipe-lines che

assicurano la circolazione del petrolio proprio come un sistema arterioso destinato ad animare l'economia del paese, le concentrazioni infinite del bestiame che, con la produzione incessante e sempre più rapida di carne bovina, alimentano molti milioni di persone: sono questi altrettanti capitoli di un discorso che svela la crescente, persino totale, subordinazione della natura a uno sconfinato progetto produttivo. Una sorta di volontà di dominio faustiano sulla natura e l'ambiente che li ricrea alla radice, secondo un'agenda dettata dall'esigenza di una continua generazione di energia, sia essa quella delle pale eoliche o del petrolio o quella degli sterminati allevamenti di una civiltà carnivora, che ha bisogno di alimentarsi sempre di più.

L'aver tolto l'uomo dal paesaggio, fotografato a una scala troppo elevata perché si possa registrare la sua presenza fisica, ha la conseguenza di porre in risalto quanto profonda sia l'orma che vi ha impresso. Mishka Henner non ha dubbi sul fatto che si sia trattato di un'opera prevaricatrice, che ha forzato la natura oltre tutti i suoi limiti, al punto di renderla irriconoscibile ai nostri stessi occhi. Il territorio ha preso la forma delle funzioni economiche che vi sono ospitate, senza possedere più un'identità autonoma rispetto ad esse. La terra appare così come un deposito e un luogo di stoccaggio di energia, in tutte le proprie mani-

festazioni: l'energia che è necessaria al mondo per funzionare secondo le sue regole attuali. Naturalmente, la domanda che queste immagini suggeriscono è se sia possibile spingere ancora più in là questo processo, riducendo l'ambiente a una mera commodity, al pari di quelle che lo delimitano coi loro circuiti produttivi e i loro sistemi di fornitura.

La risposta non può che essere negativa. Mishka Henner sembra dirci che se cristallizzeremo definitivamente la subordinazione della natura agli imperativi dell'economia, o almeno di un'economia volta esclusivamente ad assolutizzare i suoi livelli quantitativi, l'esito sarà la scompar-

sa dell'umanità, già prefigurata in queste fotografie dove essa non compare mai. Le sue immagini ci segnalano una situazione ormai tesa verso un punto di non ritorno, un limite che sta per essere raggiunto in maniera inconsapevole, proprio come il progetto di Faust che finisce col convertirsi nella sua condanna definitiva.

Giuseppe Berta (Università Bocconi)



MishkaHenner

Nato a Manchester - UK, nel 1976.

Premiato con l'ICP Infinity Award for Art e finalista per il Deutsche Börse Photography Prize nel 2013. Selezionato per il Prix Pictet nel 2014. Beneficiario del premio Kleine Hans nel 2011.

I suoi lavori si trovano presso la Tate Collection, il Victoria & Albert Museum, il Metropolitan Museum of Art, New York Public Library, il

Centre Pompidou, il Nelson-Atkins Museum of Art, il Museum of Fine Arts di Houston, il Portland Museum of Art e il Cleveland Museum of Art.

Espone a livello internazionale in numerose mostre collettive e personali. Membro della ABC Artists' Books Cooperative.

Vive e lavora a Manchester, nel Regno Unito.

prospettive.

Prospettive è un progetto sulla fotografia contemporanea ideato da Tosetti Value *per l'Arte* con il desiderio di dilatare il campo prospettico sulla realtà.

Le mostre, in sinergia con le ricerche economiche del Centro Studi, sono la base per alimentare dibattiti. Lo sguardo dell'autore diviene quindi il punto di vista privilegiato da cui partire per muovere idee che possano offrire visioni sempre più nuove, laterali e lungimiranti.

Ogni volta, l'attenzione a collaborare con istituzioni e gallerie permette di guardare alla fotografia nella sua complessità sostanziale e nel suo valore di mercato. Così da favorire un collezionismo consapevole e, al contempo, di vivere l'opera, ogni giorno, nella sua potente quanto normale quotidianità.

© Mishka Henner
Courtesy of the Artist/Galleria Bianconi

Testo a cura di
Walter Guadagnini

Una riflessione sulla mostra a cura del
Prof. Giuseppe Berta, Università Bocconi

Progetto di
Tosetti Value *per l'Arte*



Tosetti Value S.I.M. S.p.A.
Corso Marconi 10 - 10125 Torino
Tel. +39 011 8120643
Fax +39 011 8121517
info@tosettivalue.it
www.tosettivalue.it

Cap. Soc. € 1.052.630 i.v. - R.E.A. n. 842234
Torino: Reg. Imprese, Cod. Fisc. e P.Iva 07115120011
Iscr. Albo n. 247 delle Società di Intermediazione Mobiliare
previsto ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. N. 58/1998
Autorizzata cin delibera Consob n. 16566
Società vigilata da CONSOB e Banca d'Italia